

PALERMO / IL PROCURATORE PIGNATONE ALLA FESTA PER I 20 ANNI DELLA REDAZIONE DI "REPUBBLICA"

Mafia capitale, la procura di Roma farà appello "Il Mondo di mezzo usava il metodo dei clan"

PALERMO. «Abbiamo studiato la sentenza e riteniamo di non dividerla. Stiamo scrivendo l'appello perché riteniamo che la costruzione accusatoria mantenga la sua validità». Il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone annuncia che il suo ufficio porterà avanti l'accusa di associazione mafiosa nei confronti di Massimo Carminati e degli altri indagati dell'inchiesta "Mondo di mezzo", accusa caduta con la sentenza di primo grado emessa a luglio. «Siamo fiduciosi su ulteriori sviluppi», ha aggiunto Pignatone, intervistato dal direttore Mario Calabresi e da Attilio Bolzoni al Teatro Massimo, in occasione della festa per i 20 anni della redazione palermitana di *Repubblica*. «Il Mondo di mezzo non dominava un territorio ma un settore di affari, e soprattutto una serie di rapporti con un pezzo dell'amministrazione comunale di Roma». Pignatone ribadisce: «Secondo noi otteneva il controllo con il metodo mafioso in quanto aveva la disponibilità della violenza. Tutti lo sapevano, Carminati aveva alle spalle un pedigree noto a Roma. Riteniamo che ci fossero le condizioni per il riconoscimento del carattere mafioso». Il procuratore capo racconta un aneddoto: «Dal 2012, dopo il mio arrivo, era pacifico per ministri e prefetti che a Roma non ci fosse la mafia. Io ho iniziato a fare indagini per scoprire se fosse vero e sono uscite le piccole mafie. L'articolo 416 bis del codice penale non punisce solo le mafie tradizionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

